

# Il Libro di Daniele - Numero Ventisette

## *Un Altro Sogno Segreto*

Jeff Pippenger

2023-12-22

Il secondo sogno di Nabucodonosor segna il «tempo della fine», quando due classi di adoratori sono chiamate a venire e a investigare l'«aumento della conoscenza» che fu dissigillato nel 1798. Daniele è quindi identificato anche come Beltesazzar, identificandolo così come il popolo del patto di Dio, poiché un cambiamento di nome segna profeticamente una relazione di patto. Nabucodonosor riconobbe che Daniele possedeva la presenza dello Spirito Santo e, sulla base della sua passata esperienza con Daniele, pensava che «nessun segreto» avrebbe turbato Daniele; ma il segreto di questo sogno turbò Daniele.

O Beltesazzar, capo dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dèi santi è in te, e nessun segreto ti turba, dimmi le visioni del sogno che ho veduto e la sua interpretazione. Queste furono le visioni della mia mente sul mio letto: io guardavo, ed ecco un albero in mezzo alla terra, e la sua altezza era grande. L'albero cresceva ed era forte, e la sua altezza giungeva fino al cielo, e lo si vedeva fino all'estremità di tutta la terra; le sue foglie erano belle, il suo frutto abbondante, e in esso vi era nutrimento per tutti; le bestie dei campi trovavano ombra sotto di esso, gli uccelli del cielo dimoravano tra i suoi rami, e da esso era nutrita ogni carne. Io guardavo nelle visioni della mia mente sul mio letto, ed ecco un vigilante, un santo, scendere dal cielo; egli gridò ad alta voce e disse così: Abbattete l'albero e tagliate i suoi rami, scuotete via le sue foglie e disperdete il suo frutto; fuggano le bestie di sotto ad esso e gli uccelli dai suoi rami. Però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici, anche con una fascia di ferro e di bronzo, nell'erba tenera del campo; sia bagnato dalla rugiada del cielo, e la sua parte sia con le bestie nell'erba della terra. Il suo cuore sia mutato, sì da non essere più cuore d'uomo, e gli sia dato un cuore di bestia; e passino sopra di lui sette tempi. Questa sentenza è per decreto dei vigilanti, e la decisione per parola dei santi, affinché i viventi conoscano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini, lo dà a chi vuole, e vi innalza sopra il più umile degli uomini. Questo sogno io, il re Nebucadnetsar, l'ho veduto. Ora tu, o Beltesazzar, dichiarane l'interpretazione, poiché tutti i savi del mio regno non sono capaci di farmene conoscere l'interpretazione; ma tu puoi, perché lo spirito degli dèi santi è in te. Allora Daniele, il cui nome era Beltesazzar, rimase per un'ora come sbigottito, e i suoi pensieri lo turbavano. Il re prese a dire: Beltesazzar, non ti turbino il sogno né la sua interpretazione. Beltesazzar rispose e disse: Signor mio, il sogno sia per quelli che ti odiano, e la sua interpretazione per i tuoi nemici. Daniele 4:9–19.

Daniele è «turbato» dal sogno e dalla sua interpretazione, poiché può comprendere come Nabucodonosor possa offendersi per l'interpretazione; ma, una volta che Nabucodonosor lo incoraggia a parlare, Daniele gli rivolge un avvertimento del giudizio a venire. L'avvertimento del giudizio a venire è simbolico dell'avvertimento del primo angelo, che giunse al tempo della fine, nel 1798.

Allora Daniele, il cui nome era Beltsatsar, rimase attonito per un'ora, e i suoi pensieri lo turbavano. Il re prese a dire: «Beltsatsar, il sogno e la sua interpretazione non ti turbino». Beltsatsar rispose e disse: «Signor mio, il sogno sia per quelli che ti odiano, e la sua interpretazione per i tuoi nemici». Daniele 4:19.

Daniele fu «sbigottito per un'ora». L'«ora» è una delle cinque occorrenze della parola «ora» nel libro di Daniele, e non si trova in nessun altro luogo dell'Antico Testamento. Qui essa rappresenta il periodo di tempo durante il quale Daniele, che rappresenta i «saggi» i quali comprendono l'aumento della conoscenza, si preparano a dare l'avvertimento del primo angelo, il quale annuncia l'apertura del giudizio investigativo il 22 ottobre 1844. L'interpretazione del sogno da parte di Daniele comprende non soltanto l'annuncio di un giudizio imminente, ma anche un appello rivolto a Nebucadnetsar affinché cessi di peccare, rappresentando il vangelo eterno del primo angelo. L'«ora» sarebbe profeticamente collocata al tempo della fine, nel 1798, quando il primo angelo entrò nella storia. Il primo angelo entrò nella storia nel 1798, alla conclusione dei «sette tempi» della vendetta di Dio inflitta contro il regno del nord, iniziata nel 723 a.C.

Poiché quelli sono giorni di vendetta, affinché si adempiano tutte le cose che sono state scritte. Ma guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! Perché vi sarà grande distretta nel paese e ira su questo popolo. Ed essi cadranno a fil di spada e saranno condotti in cattività fra tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi dei Gentili siano compiuti. Luca 21:22–24.

Nabucodonosor doveva vivere con il cuore di una bestia per il periodo della vendetta di Dio, che si abbatté sul regno settentrionale d'Israele, poiché Nabucodonosor era il re del nord. Luca identifica quello stesso periodo come «tempi» («tempi dei Gentili»), al plurale, quando ne indica il termine conclusivo del calpestamento di Gerusalemme.

E cadranno sotto il taglio della spada e saranno condotti in cattività fra tutte le nazioni; e Gerusalemme sarà calpestata dai Gentili, finché i tempi dei Gentili siano compiuti. Luca 21:24.

Nel libro dell'Apocalisse, il tempo in cui i Gentili calpestano il santuario e l'esercito fu semplicemente indicato come milleduecentosessant'anni, poiché si limitava a porre l'accento sul periodo della persecuzione papale.

Ma il cortile che è fuori del tempio lascialo fuori e non misurarlo, perché è stato dato ai Gentili; ed essi calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. E io darò potere ai miei due testimoni, ed essi profetizzeranno per milleduecentosessanta giorni, vestiti di sacco. Apocalisse 11:2, 3.

Il messaggio di avvertimento rivolto da Daniele a Nebucadnetsar rappresenta l'avvertimento del giudizio imminente. L'arrivo di quel messaggio di avvertimento è simbolicamente collocato nel 1798, quando giunse il primo angelo per avvertire dell'approssimarsi del giudizio investigativo. Il giudizio predetto su Nebucadnetsar ebbe luogo nel secondo uso della parola «ora» nel capitolo quattro.

Tutto questo avvenne al re Nabucadnezar. Dopo dodici mesi, egli passeggiava nel palazzo del regno di Babilonia. Il re prese a dire: «Non è questa la grande Babilonia che io ho edificato come sede del regno con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?». Mentre la parola era ancora sulla bocca del re, una voce cadde dal cielo, dicendo: «A te è rivolto questo annuncio, o re Nabucadnezar: il regno ti è tolto. Sarai scacciato di mezzo agli uomini, e la tua dimora sarà con le bestie dei campi; ti faranno mangiare erba come i buoi, e passeranno su di te sette tempi, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e lo dà a chi vuole». In quello stesso istante la cosa si adempì su Nabucadnezar: egli fu scacciato di mezzo agli uomini, mangiò erba come i buoi, il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché i suoi capelli crebbero come penne d'aquila e le sue unghie come artigli d'uccello. Daniele 4:28–33.

Il giudizio che era stato predetto giunse proprio nell'«ora» in cui Nabucodonosor innalzò il suo cuore all'orgoglio. Il giudizio investigativo che era stato predetto giunse quando ebbe inizio l'«ora» del giudizio investigativo di Dio.

L'«ora» del giudizio di Dio, il 22 ottobre 1844, aveva prodotto due classi di adoratori, rappresentate come i «savi» e gli «empi» nel capitolo dodicesimo di Daniele, e che erano altresì rappresentate come «avveduti» o «stolti» nella parabola delle dieci vergini, e che erano ancora rappresentate come coloro che erano giustificati per fede nel capitolo secondo di Abacuc, i quali erano posti in contrasto con quelli che manifestavano lo stesso carattere che ebbe Nabucodonosor nell'«ora» in cui giunse il suo giudizio.

Ecco, l'anima sua, che si gonfia d'orgoglio, non è retta in lui; ma il giusto vivrà per la sua fede. Habacuc 2:4.

Le due classi in ciascuna delle tre linee si manifestarono quando l'«ora» del suo giudizio giunse il 22 ottobre 1844, che è ciò che l'«ora» del giudizio di Nabucodonosor rappresenta. Il 1798 fu la conclusione della «prima» indignazione di «sette tempi», quando il papato cessò di prosperare, poiché le fu inflitta una ferita mortale.

E il re agirà a suo piacimento; e si esalterà, e si magnificherà al di sopra di ogni dio, e dirà cose straordinarie contro il Dio degli dèi, e prospererà finché l'indignazione sia compiuta; poiché ciò che è stato determinato sarà eseguito. Daniele 11:36.

Il 1844 fu la fine dell'«ultima» indignazione:

Ed egli disse: «Ecco, io ti farò conoscere ciò che avverrà nell'ultimo tempo dell'indignazione; poiché alla fine del tempo stabilito verrà la fine». Daniele 8:19.

Il primo uso della parola «ora», nel capitolo quattro di Daniele, rappresenta il 1798; che fu la fine del «primo» dell'indignazione di Dio di «sette tempi» contro il regno settentrionale d'Israele; l'arrivo del messaggio del primo angelo al tempo della fine; e la conclusione dei «sette tempi» di Nabucadnetsar alla «fine dei giorni».

Il secondo uso della parola «ora», nel capitolo quattro di Daniele, rappresenta il 1844, che fu la fine dell'«ultima» indignazione di «sette tempi» contro il regno meridionale di Giuda. Fu anche l'arrivo

del giudizio investigativo e del giudizio personale di Nabucodonosor.

Il capitolo uno identifica la storia del processo di prova in tre fasi e segna la conferma della potenza del messaggio del primo angelo l'11 agosto 1840. Il capitolo quattro rappresenta l'arrivo del messaggio del primo angelo al tempo della fine nel 1798, e deve essere sovrapposto al capitolo uno. Il capitolo quattro pone l'accento sul messaggio del primo angelo e sul suo avvertimento di un giudizio imminente, e segna il 22 ottobre 1844 e l'arrivo del messaggio del terzo angelo.

Insieme essi rappresentano l'inizio non solo dell'Avventismo, ma anche degli Stati Uniti. I capitoli da uno a tre trattano altresì la storia alla fine dell'Avventismo e la fine degli Stati Uniti. Anche il capitolo cinque, e la testimonianza di Baldassarre, si allineano con quei primi tre capitoli.

Il capitolo primo, in armonia con il capitolo quarto, rappresenta il movimento del primo angelo e la storia di quando il libro di Daniele fu dissigillato al tempo della fine nel 1798. Il messaggio che allora fu dissigillato è simboleggiato dalla visione del fiume Ulai, che rappresenta l'aumento della conoscenza contenuto nei capitoli sette, otto e nove di Daniele.

Nel terzo anno del regno del re Baldassar mi apparve una visione, a me, Daniele, dopo quella che mi era apparsa la prima volta. E vidi in visione; e avvenne che, mentre guardavo, mi trovavo a Susa, nella cittadella, che è nella provincia di Elam; vidi dunque in visione, ed ero presso il fiume Ulai. Daniele 8:1, 2.

I capitoli da uno a tre, in armonia con il capitolo cinque, rappresentano il movimento del terzo angelo e la storia del tempo in cui il libro di Daniele fu dissigillato nel 1989. Il messaggio che allora fu dissigillato è simboleggiato dalla visione del fiume Hiddekel, che rappresenta l'aumento di conoscenza contenuto nei capitoli dieci, undici e dodici.

E il ventiquattresimo giorno del primo mese, mentre mi trovavo sulla riva del gran fiume, che è Hiddekel. Daniele 10:4.

Continueremo il nostro esame della linea di Nabucodonosor e di Baldassar nel prossimo articolo.

«Vi è bisogno di uno studio molto più approfondito della Parola di Dio. Specialmente Daniele e l'Apocalisse devono ricevere un'attenzione quale mai prima nella storia della nostra opera. Potremo avere meno da dire su alcune questioni riguardanti la potenza romana e il papato, ma dovremmo richiamare l'attenzione su ciò che i profeti e gli apostoli hanno scritto sotto l'ispirazione dello Spirito di Dio. Lo Spirito Santo ha disposto le cose, tanto nel dare la profezia quanto negli eventi raffigurati, in modo tale da insegnare che l'agente umano deve essere tenuto fuori vista, nascosto in Cristo, e che il Signore Iddio del cielo e la Sua legge devono essere esaltati. »

“Leggete il libro di Daniele. Richiamate, punto per punto, la storia dei regni là rappresentati. Contemplate statisti, consigli, potenti eserciti, e vedete come Dio operò per abbassare l'orgoglio degli uomini e gettare nella polvere la gloria umana. Dio solo è presentato come grande. Nella visione del profeta Egli è visto mentre abbatte un potente sovrano e ne innalza un altro. Egli si rivela come il monarca dell'universo, sul punto di stabilire il Suo regno eterno—l'Antico dei giorni, il Dio vivente, la Fonte di ogni sapienza, il Sovrano del presente, il

Rivelatore del futuro. Leggete e comprendete quanto povero, quanto fragile, quanto effimero, quanto fallibile, quanto colpevole sia l'uomo nell'elevare l'anima sua alla vanità.

«Lo Spirito Santo, per mezzo di Isaia, ci indirizza a Dio, il Dio vivente, quale principale oggetto della nostra attenzione—to Dio quale è rivelato in Cristo. “Poiché un bambino ci è nato, un figlio ci è stato dato; e l'impero sarà sulle sue spalle; e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace” [Isaia 9:6].»

“La luce che Daniele ricevette direttamente da Dio fu data specialmente per questi ultimi giorni. Le visioni che egli vide presso le rive dell'Ulai e dell'Hiddekel, i grandi fiumi di Scinear, sono ora in corso di adempimento, e tutti gli eventi predetti si saranno presto compiuti.

«Considerate le circostanze della nazione giudaica quando furono date le profezie di Daniele. Gli Israeliti erano in cattività, il loro tempio era stato distrutto, il loro servizio templare sospeso. La loro religione era incentrata nelle cerimonie del sistema sacrificale. Essi avevano reso le forme esteriori di importanza primaria, mentre avevano perduto lo spirito della vera adorazione. I loro servizi erano corrotti dalle tradizioni e dalle pratiche del paganesimo, e, nell'adempimento dei riti sacrificali, non guardavano oltre l'ombra alla realtà. Essi non discernavano Cristo, la vera offerta per i peccati degli uomini. Il Signore operò per condurre il popolo in cattività e per sospendere i servizi nel tempio, affinché le cerimonie esteriori non divenissero la somma totale della loro religione. I loro principi e le loro pratiche dovevano essere purificati dal paganesimo. Il servizio rituale cessò affinché il servizio del cuore potesse essere ravvivato. La gloria esteriore fu rimossa affinché fosse rivelata quella spirituale». Manuscript Releases, volume 16, 333, 334.